

Rassegna Stampa

di Sabato 25 gennaio 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
5	Il Sole 24 Ore	25/01/2025	<i>Codice appalti, al via un'altra riforma (G.Latour)</i>	3
29	Italia Oggi	25/01/2025	<i>Codice degli appalti, fuori gli ordini degli avvocati</i>	4
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	25/01/2025	<i>Intelligenza artificiale e lavoro, il Cnel lancia un osservatorio (C.Fotina)</i>	5
Rubrica Politica				
17	Corriere della Sera	25/01/2025	<i>Sala, missione in Senato tra insidie bipartisan per il "Salva Milano" (C.Bozza)</i>	8
27	Italia Oggi	25/01/2025	<i>Polizze anticalamita' rinviate (F.Cerisano)</i>	10
Rubrica UE				
10	Il Sole 24 Ore	25/01/2025	<i>Francia e Germania chiedono all'Ue una "enorme semplificazione" (R.Sor.)</i>	11



Codice appalti, al via un'altra riforma

Contratti pubblici

I partiti chiedono correzioni su subappalti, revisione prezzi e consorzi stabili

Giuseppe Latour

Il Parlamento chiede un nuovo ritocco del Codice appalti. A un mese esatto dall'approvazione del decreto correttivo del Dlgs n. 36/2023, licenziato subito prima di Natale dal Consiglio dei ministri, la legge di conversione del decreto Milleproroghe diventa la piattaforma all'interno della quale potrebbero confluire nuovi aggiustamenti su tre temi di grande peso nel mercato dei contratti pubblici. Partiti di maggioranza e opposizione chiedono, infatti, di intervenire sulla stretta dei subappalti, sulla forte limitazione ai consorzi stabili e sul meccanismo di revisione prezzi dedicato a servizi e forniture.

Dalla lettura del fascicolo degli emendamenti emerge, in modo molto significativo, la compattezza dei partiti su tutti e tre i temi. Sul subappalto hanno firmato proposte gemelle Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi Moderati. Sui consorzi stabili, allo stesso modo, ci sono emendamenti molto simili di Fdi, Lega, Forza Italia e, all'opposizione, del Pd. Sulla revisione prezzi, infine, le proposte arrivano da Fdi, Forza Italia, Pd, Italia Viva e Cinque Stelle.

La problematicità della stretta sui subappalti, assestata dal correttivo, era stata sottolineata dall'Ance in sede di audizioni parlamentari. Con una modifica al comma 20 dell'articolo 119 del Dlgs n. 36/2023, infatti, il correttivo stabilisce che soltanto i su-

bappaltatori possono utilizzare i certificati lavori collegati alle opere subappaltate, in fase di qualificazione e di rinnovo della loro attestazione Soa. In questo modo, si rende più difficile agli appaltatori principali stare sul mercato degli appalti pubblici.

La novità presenta molti aspetti problematici, sotto il profilo della compatibilità con le norme europee e con la Costituzione e, non avendo un periodo transitorio, sta creando forti dubbi di applicazione in queste prime settimane. L'obiettivo delle imprese, allora, è arrivare alla sua completa cancellazione. Nel frattempo, gli emendamenti chiedono uno spostamento della sua entrata in vigore al 31 dicembre 2025.

Sulla revisione prezzi, invece, il problema è il disallineamento tra le regole previste per i lavori e quelle inserite nel Codice per i servizi e le forniture. Al centro della contesa c'è l'istituto che consente di recuperare gli aumenti di costi impreveduti dovuti all'inflazione: un tema che, in questi anni, è diventato centrale per gli operatori economici. Ne parla Andrea Laguardia, vicepresidente Legacoop Produzione e servizi: «Quello che è accaduto con il correttivo è che il Governo ha migliorato la formula applicata ai lavori, prevedendo una franchigia del 3%, al di sotto della quale non si applica la revisione, e una percentuale di recupero del 90% della parte restante. Per servizi e forniture, invece, la franchigia è inspiegabilmente rimasta al 5%, come era nel Codice, con una percentuale di recupero dell'80 per cento».

Contro questa scelta si sono scagliate con una nota congiunta le associazioni di rappresentanza delle imprese che operano nei settori dei servizi: Anip-Confindustria, Afidamp, Agci Servizi, Angem, Anivp, Assiv, Assosistema-Confindustria, Cisam-

biente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Confcommercio, Fnip-Confcommercio, Fondazione scuola nazionale servizi, Issa-Emea, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e Univ. Ora la proposta è che per tutto il 2025 venga applicata a questi appalti la soglia prevista per i lavori (quindi, la franchigia del 5% con il 90% di recupero), in attesa di una revisione strutturata del Codice appalti.

Il terzo oggetto di emendamenti riguarda i consorzi stabili: sono più o meno 250 soggetti che mettono insieme circa 4 mila imprese piccole e medie. Alla base del loro funzionamento c'è l'istituto del cumulo alla rinfusa, che consente di mettere insieme, sommandoli, i requisiti di partecipazione alle gare maturati da imprese consorziate e consorzi stessi. Questa sommatoria viene drasticamente limitata dal correttivo al Codice.

A spiegare cosa sta accadendo è il presidente dell'Unione dei Consorzi stabili italiani, Giuseppe Costantino: «In base a quanto stabilisce il correttivo, il cumulo alla rinfusa è stato fortemente depotenziato e i consorzi stabili dovranno qualificarsi con i requisiti dei lavori che abbiano maturato in proprio. Sono disposizioni che rischiano di compromettere irrimediabilmente l'operatività dei consorzi stabili, strumenti fondamentali per le piccole e medie imprese».

In questo caso, l'ipotesi di rinvio è legata all'operatività del casellario per le imprese tenuto dall'Anac. I consorzi stabili dovrebbero, infatti, richiedere l'emissione di nuove attestazioni Soa, allineate alle nuove regole, per stare sul mercato. Il casellario Anac, però, non è ancora aggiornato a queste novità. Per questo motivo, allora, le proposte puntano a un rinvio dell'entrata in vigore del nuovo assetto, al 31 dicembre del 2025. Nel frattempo, si chiederà la sua cancellazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'idea guida
è congelare le novità
per dodici mesi
e poi lavorare
a soluzioni strutturali**



Codice degli appalti, fuori gli ordini degli avvocati

Ordini degli avvocati fuori dagli obblighi previsti dal codice dei contratti pubblici. E la conclusione a cui è giunto il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano, che è intervenuto sulla annosa questione dell'applicabilità del codice appalti agli ordini. Il Coa ha deliberato di «ritenere preferibile, in rapporto al quadro normativo vigente, l'opzione interpretativa per cui non sono applicabili agli ordini degli avvocati le disposizioni del vigente codice dei contratti pubblici». Si chiede, comunque, un intervento del legislatore, che «confermi espressamente la non applicabilità».

La posizione del Coa di Milano parte da vari assunti. Da una parte la delibera Anac 687 del 2017, che ha ritenuto gli ordini soggetti al codice allora vigente, a cui si aggiunge anche «l'unica pronuncia amministrativa sul tema, che afferma l'applicabilità del codice» (sentenza Tar Lazio 7455/2024). Dall'altra parte il parere del Consiglio nazionale forense, che «in molteplici occasioni ha sostenuto che la risposta deve essere ricercata... nel quadro di una lettura costituzionalmente orientata ed eurounitaria». Secondo il Coa «da tempo è chiarito dalla giurisprudenza comunitaria che gli ordini non sono organismi di diritto pubblico, né possono essere considerati amministrazioni aggiudicatrici». Quindi, il legislatore italiano «ha recepito le fonti europee violando il cd divieto di gold plating». A confermare le tesi del Cnf, riporta ancora il Coa, anche la novità introdotta dal dl 75/2023, in forza del quale «Ogni altra disposizione diretta alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del dlgs 30 marzo 2001, n. 165, non si applica agli ordini, ai collegi professionali e ai relativi organismi nazionali, in quanto enti aventi natura associativa, che sono in equilibrio economico e finanziario, salvo che la legge non lo preveda espressamente». In conclusione, il Coa ritiene che «attesa la preclusione dell'applicazione agli ordini professionali di tutte le norme pubblicitiche (comprese quelle relative agli acquisti di beni, forniture e servizi) non espressamente imposte agli ordini stessi, non sussistano ragioni sistematiche che giustificano il previsto assoggettamento degli ordini alla predetta disciplina pubblicitica».

» Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



INNOVAZIONE

Intelligenza
artificiale e lavoro,
il Cnel lancia
un osservatorio

Carmine Fotina con l'analisi
di **Renato Brunetta** — a pag. 6

Intelligenza artificiale e lavoro, al via l'osservatorio del Cnel

Innovazione digitale. Una banca dati con i casi aziendali e le applicazioni che impattano sui rapporti imprese-sindacati. Il sottosegretario Barachini: avanti con il Ddl per frenare i deep fake

Carmine Fotina

ROMA

Una banca dati con le principali applicazioni dell'intelligenza artificiale che impattano su aziende e lavoro: è il progetto del Cnel presentato ieri nel corso del convegno "Intelligenza artificiale e relazioni industriali" organizzato nella sede di Villa Lubin insieme al Cese (Comitato economico e sociale europeo), organo consultivo della Ue. L'intenzione è dare vita a un osservatorio - che sarà chiamato OPERA - finalizzato alla creazione di un database di casi aziendali di applicazioni, con particolare attenzione a quelle che hanno ricadute economiche e sui rapporti impresa-sindacati. «La buona regolazione dell'intelligenza artificiale - ragiona il presidente del Cnel, Renato Brunetta - passa per la misurazione degli usi che prevedano il coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti finali e delle comunità nei processi di sviluppo». L'osservatorio analizzerà anche il ruolo della contrattazione aziendale con l'obiettivo di valutare l'impatto sulla produttività e sull'organizzazione del lavoro. «Potrà arrivare un contributo costante di analisi e proposte su ciò che accade nelle aziende - aggiunge Ivana Pais (Università Cattolica e consigliera Cnel) -, un'iniziativa italiana che intendiamo

tenere però aperta al confronto con gli altri Paesi europei e con il Cese».

Il filo conduttore è il coinvolgimento delle parti sociali nella regolazione e nello sviluppo dell'IA, tema ricorrente ieri nel dibattito al quale hanno partecipato esponenti del Cese e di organi omologhi al Cnel operativi in altri Paesi (Irlanda, Spagna, Portogallo, Bulgaria, Grecia). Per Oliver Röpke, presidente del Cese, che giovedì si è confrontato su questi temi con la ministra del Lavoro, Marina Calderone, bisogna porre particolare attenzione alle iniziative legislative sulla tutela dei diritti dei lavoratori, a maggior ragione «in una fase in cui il rapido sviluppo dell'IA generativa si inserisce in una crisi delle relazioni sindacali in Europa».

In questo contesto si inseriscono l'estrema eterogeneità delle stime e l'ampiezza della forbice sulle previsioni di impatto per il mercato del lavoro, come emerge anche dal rapporto AI 4 Work presentato ieri da Valerio De Molli, Ceo di The European House-Ambrosetti. L'IA generativa - secondo l'analisi condotta insieme a Microsoft - può generare in Italia, a parità di ore lavorate, fino a 312 miliardi di euro di valore aggiunto annuo, pari al 18% del Pil italiano. Al contrario, a parità di valore aggiunto generato, si libererà un totale di 5,4 miliardi di ore che cor-

rispondono a un anno di lavoro di 3,2 milioni di persone. Tuttavia quest'ultimo scenario negativo, sintetizza De Molli, è in qualche modo neutralizzato dalla stima di 3,7 milioni di lavoratori in meno che l'Italia avrebbe comunque al 2040 in virtù della tendenza demografica.

Un altro punto di vista sugli impatti dell'IA lo ha offerto Alberto Barachini, sottosegretario della presidenza del Consiglio con delega all'informazione e all'editoria. Chiudendo il convegno, Barachini ha ricordato che è all'esame del Senato il disegno di legge governativo sull'intelligenza artificiale con il quale, per quanto riguarda gli impatti sull'informazione e sul diritto d'autore, ci si pone tre obiettivi: «La riconoscibilità dei contenuti modificati dall'intelligenza artificiale; la difesa del copyright, prima e dopo dell'intervento dell'IA; l'introduzione del reato di deep fake perché riteniamo sia uno dei più grandi rischi anche per la vita delle aziende oltre che per i processi democratici». Nel contempo, ricorda il sottosegretario, «abbiamo già chiesto agli editori di adottare codici etici di condotta aziendali. Il Sole 24 Ore è stato il primo a farlo, seguito da Ansa e Adnkronos e sono contento che sia arrivato anche il codice dell'Ordine dei giornalisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi

Il ruolo delle parti sociali

Il filo conduttore della conferenza Cnel-Cese su "Intelligenza artificiale e relazioni industriali", che si è svolta ieri nella sede del Cnel, è stata la richiesta di una maggiore partecipazione delle parti sociali nel processo di regolazione e nelle scelte di sviluppo dell'intelligenza artificiale generativa in Europa. Secondo un approccio «partecipativo e inclusivo», con un ruolo proattivo dei vari Consigli dell'economia e del lavoro - Cnel e i suoi omologhi - attivi nei Paesi Ue.

GIOVANNI MARCANTONIO Gruppo Organizzazioni della società civile del CESE

L'introduzione dell'IA nei servizi pubblici può rivoluzionare le loro modalità di erogazione e nelle scelte di soluzioni più rapide e servizi più accessibili. Serve però vigilare sull'uso degli algoritmi, facendo sì che i sistemi utilizzati siano trasparenti e possano garantire la tutela dei diritti di tutti i soggetti coinvolti. Serve un approccio antropocentrico e regolato. La contrattazione collettiva è fondamentale

DAVID HALLINAN Economista, NESC d'Irlanda

L'Europa mira a guidare l'adozione dell'IA, con l'Irlanda in prima linea, grazie a grandi aziende tecnologiche. La strategia irlandese promuove un uso responsabile dell'IA per innovare e migliorare la qualità dei servizi pubblici, dalla sanità alla gestione agricola. Progetti come la sorveglianza sanitaria e i trasporti dimostrano il potenziale dell'IA, che richiede però regolamentazioni etiche, tutela della privacy e dialogo sociale per massimizzarne i benefici e mitigare i rischi.

SANDRA PARTHIE Presidente della Sezione Mercato unico, produzione e consumo (INT) del CESE

Per essere competitiva nell'intelligenza artificiale di uso generale (general-purpose AI), l'Europa deve investire in una connettività sicura e in un'efficace infrastruttura di base, nonché in una catena di approvvigionamento resiliente, per garantire che gli effetti dell'IA generativa possano essere allineati ai valori e alle esigenze europee.

ANNA ILSØE FAOS Università di Copenaghen

Nel 2018, la piattaforma di pulizia danese Hilfr ha concluso con il sindacato 3F uno dei primi accordi collettivi nell'ambito delle piattaforme di lavoro. Nel 2024, Hilfr ha rinnovato il suo accordo introducendo questioni legate all'intelligenza artificiale (IA) e la gestione algoritmica (AM). Sia Hilfr1 che Hilfr2 sono accordi storici che aprono a nuove riflessioni rispetto all'esercizio dei diritti collettivi nell'IA.

MARIANNE TORDEUX-BITKER Gruppo Agire diversamente per l'innovazione sociale e ambientale (France digitale), CESE di Francia

Il Consiglio economico, sociale e ambientale francese (CESE) ha pubblicato un parere per l'accettabilità dell'IA nella società francese. Questo quadro si basa su quattro criteri inseparabili: rispetto dei limiti del pianeta; rispetto dei diritti fondamentali e delle libertà individuali; promozione del progresso sociale e dello sviluppo economico.

FRANCA SALIS MADINIER Vicepresidente della Sezione Occupazione, affari sociali e cittadinanza (SOC) del CESE

Il rapporto della Commissione francese sull'IA evidenzia l'urgenza di investire in intelligenza artificiale per garantire competitività e sovranità tecnologica. Viene proposto un piano da 5 miliardi all'anno per 5 anni, basato su sei azioni: formazione diffusa; un fondo da 10 miliardi per l'innovazione; potenziamento del calcolo; accesso facilitato ai dati; sostegno alla ricerca e governance globale.

IVANA PAIS Consigliera del CNEL e Università Cattolica del Sacro Cuore

L'analisi presenta i primi risultati del gruppo di lavoro "Politiche industriali per l'intelligenza artificiale" che ha svolto un approfondimento sul settore bancario e assicurativo. L'intervento propone una riflessione sulla "Intelligenza Artificiale partecipativa", con riferimento a processi che prevedono il coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti finali e delle comunità nello sviluppo

CÉSAR MAURÍN Membro del Gruppo II, organizzazioni datori di lavoro del CES di Spagna

L'intelligenza artificiale rappresenta una importante leva per migliorare la produttività in Spagna, ma richiede una gestione bilanciata dei rischi e delle normative. L'IA generativa, nonostante il suo potenziale, è frenata da limiti normativi sui dati. In Europa è cruciale bilanciare innovazione e regolamentazione per competere globalmente, garantendo diritti e sicurezza.



LUIS PAIS ANTUNES
Presidente del CES di
Portogallo

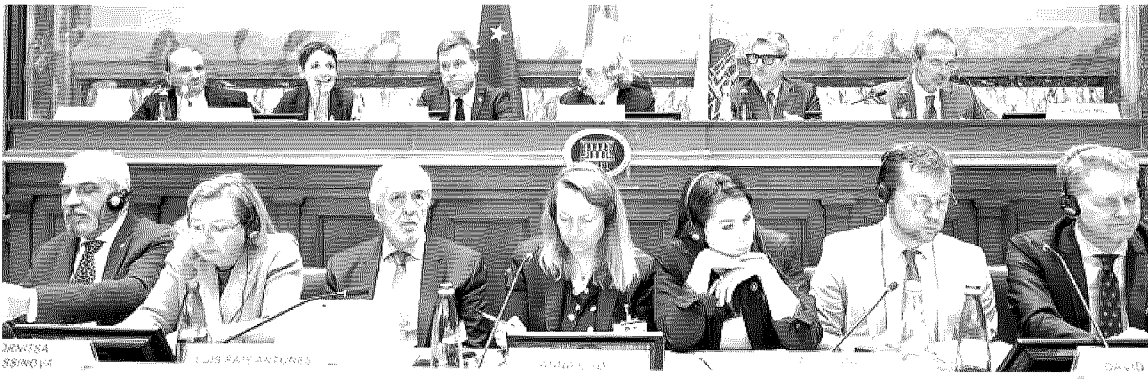
Nonostante il bisogno, le parti sociali sembrano distanti dall'impegnarsi in discussioni significative sull'impatto della digitalizzazione sull'occupazione, concentrandosi principalmente sulla necessità di ulteriore formazione e di una rigorosa regolamentazione degli algoritmi. Nella presentazione, sono esaminati i recenti casi di automazione e implementazione dell'AI in Portogallo

ZORNITSA ROUSSINOVA
Presidente del CES di Bulgaria

Il Consiglio economico e sociale della Bulgaria ha analizzato l'impatto dell'IA sul lavoro, evidenziando la necessità di quadri normativi, formazione e inclusione digitale per affrontare le sfide. Raccomanda leggi condivise con le parti sociali, investimenti in competenze digitali e accesso equo alle tecnologie. Sottolinea i rischi di disuguaglianze e le preoccupazioni etiche legate a diritti dei lavoratori e protezione dati.

APOSTOLOS XIRAFIS
Segretario Generale del CES
di Grecia (OKE)

Il CES Grecia riflette sul ruolo dell'IA nel dialogo sociale: l'essenza di questo processo—, basato su empatia, fiducia e aspirazioni condivise, non è replicabile dall'IA. Sebbene utile per elaborare dati e supportare decisioni, l'IA non può comprendere le esperienze vissute o il contesto culturale. Il CES propone un'evoluzione delle istituzioni del dialogo sociale, integrando le capacità dell'IA senza snaturarne i valori fondamentali.



Il convegno. I partecipanti ieri al Cnel all'evento su «Intelligenza artificiale e relazioni industriali»



GLI INTERVENTI

QR Code che rimanda al file pdf con le sintesi degli interventi dell'evento di ieri al Cnel sulla intelligenza artificiale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Sala, missione in Senato tra insidie bipartisan per il «Salva Milano»

Dopo il via al primo processo, si muove il sindaco. I paletti del Pd

di **Claudio Bozza**

MILANO «Salva Milano», Beppe Sala «in missione» a Roma. Il sindaco — martedì prossimo, in videoconferenza — sarà in cima alla lista delle audizioni della commissione Ambiente del Senato, dove il provvedimento è impantanato da tempo. Uno stallo, normativo e giudiziario, che sta bloccando una trentina di grandi cantieri nel capoluogo lombardo e che, secondo i conti del primo cittadino, ha già fatto perdere a Milano 165 milioni di euro in oneri di urbanizzazione, cioè i soldi che i costruttori devono pagare per realizzare opere pubbliche (strade, giardini e altro) a compensazione dei propri interventi privati.

Da un paio di mesi, tra i forti mal di pancia del Pd e le divisioni (pur non palesi) anche nel centrodestra, il quadro si era come «cloroformizzato». Ma il rinvio a giudizio di 8 persone tra costruttori, progettisti e dirigenti del Comune, accusati di abuso edilizio e lottizzazione abusiva ha rifatto

deflagrare l'urgenza (politica) di gestire questo caos. Il caso in questione è quello della «Torre Milano», 84 metri di altezza per 24 piani nel quartiere della Maggiolina, ma in procura sono decine i fascicoli aperti sull'urbanistica milanese, inerenti la costruzione di palazzi (più o meno grandi) i cui cantieri sono stati aperti con una semplice «Scia».

Le conseguenze? Decine di imprese in difficoltà e altrettante famiglie che hanno aperto mutui e si ritrovano senza casa. Eppure, ormai quasi un anno fa, quando il «Salva Milano» fu approvato come un fulmine alla Camera, a Palazzo Marino tirarono un sospiro di sollievo. Ma al Senato, quando l'ala ambientalista del Pd e più vicina alla segretaria Elly Schlein ha valutato che una norma di quel tipo avrebbe potuto comportare il rischio di «cemento incontrollato» è scoppiato il putiferio. «Ma il Pd mica è maggioranza...», obietterebbe qualcuno. Il problema è che, ora, nella commissione in Senato guidata da Claudio Fazzone (Forza Italia), rischierebbero di man-

care i numeri. Perché questa crisi di coscienza non riguarda solo il Pd, che pure a Montecitorio aveva dato il via libera, ma c'è da fare i conti con il «no» granitico del M5S e anche con le divergenze nel centrodestra. Amplissimi settori di Forza Italia e Lega, più legati ad Ance (il sindacato dei costruttori) e specie con le elezioni comunali di Milano alle porte, vorrebbero sbrogliare la matassa e intestarsi una vittoria in prospettiva. Mentre dentro Fratelli d'Italia prevale la «linea del rigore». E non è un caso che addirittura il presidente del Senato Ignazio La Russa, siciliano ma residente da sempre in città, abbia sferzato: «Questo non è un «Salva Milano», ma un «Salva Sala»».

E in questo difficile contesto che il sindaco parlerà in Senato, dove verrà audito prima di tecnici e docenti (pro e contro) che, in più sessioni, arriveranno a circa quaranta. Le parole di Beppe Sala sono accurate e vanno oltre la politica: «Sia chiara una cosa: la mia intenzione non è salvare gli investimenti — spiega al Corriere —. Io agisco da buon padre

di famiglia, perché qui ci sono dirigenti pubblici a processo, e i due della Torre Milano sono addirittura in pensione. Trovo questo inaccettabile, perché sono tutte persone che hanno sempre agito nella trasparenza e nell'interesse pubblico. Qui i pm contestano l'interpretazione di una legge su cui il giudice amministrativo ci aveva dato sempre ragione».

Chi invece vuole modificare la legge in senso restrittivo è proprio il Pd, che a Milano è un cardine della giunta Sala, e la cui tesi suona suppergiù così: «Non si può consentire, a un qualsiasi Comune, di costruire palazzi con una semplice Scia». In commissione, il capogruppo dem è Nicola Irto, architetto calabrese e uomo di fiducia del leader dem al Senato Francesco Boccia. Il presidente Fazzone, intanto, stila un calendario: «Verso fine marzo, dopo audizioni ed emendamenti, se tutto andrà bene contiamo di votare». Ma il «Salva Milano» verrà appunto emendato e tornerà quindi alla Camera. Un flipper che potrebbe terminare a fine 2025, con Milano ormai in campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Le indagini della Procura su decine di cantieri

✓ A Milano la Procura indaga su decine di cantieri per la costruzione di palazzi di grandi dimensioni. Al Comune viene contestato per le autorizzazioni l'uso di una procedura per piccoli edifici

La paralisi edilizia e la mossa di Salvini

✓ Decine di interventi sono bloccati o finiti sotto indagine dopo la fine dei lavori. E la politica, a luglio, prova a correre ai ripari, approvando alla Camera la norma «Salva Milano», sotto la regia del ministro Salvini

Il primo rinvio a giudizio per un grattacielo

✓ Giovedì scorso è arrivato il primo rinvio a giudizio per 8 persone tra costruttori, progettisti e dirigenti del Comune di Milano, accusati di abuso edilizio. Un passaggio che ha riaperto i riflettori sulla vicenda

I tempi per la votazione in Parlamento

✓ Al Senato la norma si è fermata. Altri due mesi per votare il testo, che, visti gli emendamenti, tornerà alla Camera. Il traguardo potrebbe arrivare con la città quasi in campagna elettorale



Sia chiaro che non voglio salvare gli investimenti. Io agisco da buon padre di famiglia



Non accetto che siano sotto processo dirigenti pubblici sempre trasparenti
Beppe Sala



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Sotto la lente La Torre Milano, il grattacielo di 24 piani e alto 84 metri costruito nel quartiere Maggiolina, a Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Il Milleproroghe entra nel vivo in Senato lunedì. Ma già emergono orientamenti bipartisan

Polizze anticalamità rinviate

Alla moda 250 mln e extra Cig. Enti, raffica di proroghe

DI FRANCESCO CERISANO

Rinvio (al 30 giugno o al 31 dicembre 2025) dell'obbligo per le imprese di dotarsi di polizze anticalamità. Fondi al settore della moda grazie a uno stanziamento di 250 milioni che andrà a finanziare la correzione del credito d'imposta Ricerca&Sviluppo. E sempre per il settore della moda, Cassa integrazione fino ad un massimo di 12 settimane ai lavoratori delle piccole e medie imprese. Estensione anche al 2025 delle norme introdotte per far fronte al caro-energia che consentono agli enti locali di rinegoziare o sospendere la quota capitale dei mutui. E un ricco pacchetto di misure per gli enti locali che spaziano dalle assunzioni dei segretari comunali alla proroga dei vicesegretari, passando per i fondi alla rigenerazione urbana fino alla deroga dell'obbligo di esperire le procedure di mobilità volontaria prima di bandire i concorsi.

Sono alcuni dei temi per la conversione in legge del decreto Milleproroghe (dl n. 202/2024) su cui si sta delineando un consenso bipartisan in commissione affari costituzionali del Senato. A confermarlo è il senatore di Fratelli d'Italia, **Costanzo Della Porta**, relatore assieme a **Daisy Piromvano** (Lega) e **Mario Occhiuto** (Forza Italia).

Il cronoprogramma

L'elenco delle proposte di modifica segnalate è atteso per lunedì in commissione in modo da iniziare la discussione e le votazioni che dovrebbero concludersi entro la prima settimana di febbraio. Il provvedimento dovrebbe quindi andare in aula a palazzo Madama dall'11 febbraio per l'approvazione e la successiva trasmissione alla Camera che dovrà convertirlo in legge entro il 25 febbraio.

Polizze catastrofali

Diversi emendamenti presentati sia dai partiti di maggioranza che da quelli di opposizione propongono di rinviare ulteriormente la proroga contenuta nello stesso Milleproroghe, che sposta dal 31 dicembre 2024 al 31 marzo 2025 il termine entro cui alcune categorie di imprese sono obbligate a stipulare contratti assicurativi per rischi catastrofali. Otto emendamenti identici pre-

sentati da FI, M5s, Civici d'Italia-Nm, Iv, Pd e Misto propongono lo slittamento al "30 giugno 2025". Altre modifiche bipartisan (Lega, Autonomie, Iv, Pd) spostano il termine al "31 dicembre 2025".

Moda

Ad annunciare un intervento sul credito d'imposta R&S "che pesa come un macigno anche sulle imprese della moda", è stato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, che in occasione del Tavolo Moda al Mimit ha illustrato l'emendamento presentato al Milleproroghe. «Stiamo lavorando per migliorare la misura già predisposta in legge di Bilancio», ha detto il ministro. L'emendamento, tra l'altro, riapre i termini di adesione alla procedura di riversamento e prevede uno sconto in sostituzione del contributo (che avrebbe penalizzato imprese che devono riversare somme rilevanti) nei limiti di uno stanziamento complessivo di 250 milioni. «Sappiamo che è una soluzione parziale ma dobbiamo tenere conto delle compatibilità di bilancio», ha aggiunto Urso.

Oltre alle misure sul credito d'imposta è in arrivo la proroga di sei mesi, fino al 30 giugno 2025, del sostegno al reddito per i lavoratori del settore moda. Le proposte di modifica identiche, presentate da FdI (a prima firma **Lisei**), Lega (prima firma **Bergesio**), FI (prima firma **Terullo**) e Avs (prima firma **De Cristofaro**), spostano dal 31 gennaio al 30 giugno 2025 il termine entro il quale, per un periodo complessivo di 12 settimane, è possibile accedere all'integrazione al reddito per lavoratori dipendenti da datori di lavoro, anche artigiani, con forza occupazionale media fino a 15 addetti, operanti nei settori tessile, pelletteria, abbigliamento e calzaturiero, conciario.

Rinegoziazione mutui

In arrivo una spinta bipartisan anche per la rinegoziazione dei mutui degli enti locali. Cinque emendamenti presentati da FdI, FI, Lega, Pd e Alleanza Verdi e Sinistra prevedono di estendere anche al 2025 le norme introdotte per far fronte al caro-energia che consentono agli enti locali di rinegoziare o sospendere la quota capitale di mutui e altre forme di prestito. Gli

emendamenti prevedono dunque che anche nel 2025 gli enti locali possano "effettuare operazioni di rinegoziazione o sospensione della quota capitale di mutui e di altre forme di prestito contratti con le banche, gli intermediari finanziari e Cdp" anche nel corso dell'esercizio provvisorio e mediante deliberazione dell'organo esecutivo, fermo restando l'obbligo di provvedere alle relative iscrizioni nel bilancio di previsione.

Fondi per le assunzioni dei segretari

Buone notizie arriveranno sicuramente per i segretari comunali, la cui cronica carenza è un problema spesso paralizzante per i piccoli comuni. Si va verso la proroga al 31 dicembre 2025 della possibilità per i mini-enti, privi del segretario comunale, di conferire l'incarico di vicesegretario ad un funzionario di ruolo anche di altro ente locale per garantire la continuità dell'azione amministrativa. Così come sembra avviata a una approvazione certa la norma che sterilizza i costi dei segretari comunali sui bilanci in modo da aprire spazi per nuove assunzioni. Gli emendamenti dei senatori al Milleproroghe puntano a far diventare strutturale tale chance finora prevista per il periodo 2023-2026, e solo per i comuni sprovvisti di segretari. Non solo. I segretari prossimi alla pensione (così come il personale di qualifica dirigenziale) potranno beneficiare della possibilità offerta dalla Manovra 2025 (art. 1, comma 165 della legge n. 207/2024) di rimanere in servizio (ma non oltre il 70esimo anno di età) per svolgere attività di tutoraggio e di affiancamento ai neoassunti e per esigenze funzionali non diversamente assolvibili, previa disponibilità dell'interessato, nel limite del 10 per cento delle facoltà assunzionali autorizzate a legislazione vigente. Per finanziare l'assunzione di segretari un emendamento dell'Anci, senza chiedere risorse aggiuntive allo Stato, propone di utilizzare le economie del Fondo previsto dal dpcm 30 dicembre 2022 per assumere segretari comunali nei piccoli comuni.

Mobilità

Infine dovrebbe esserci convergenza anche sulla sterilizza-

zione della misura, particolarmente limitativa per i comuni, che obbliga l'avvio di una procedura di mobilità volontaria prima di bandire i concorsi. "Si tratta di un obbligo che può creare problemi perché spesso il dipendente che vuole cambiare amministrazione non riceve il nulla osta da parte dell'ente cedente di appartenenza", spiega Della Porta. Anche per questo la misura dovrebbe continuare a rimanere in stand by fino al 31 dicembre 2026.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Bruxelles. Le bandiere dell'Ue con le dodici stelle dorate che formano un cerchio, simbolo di unità, su un campo blu che sventolano davanti alla sede della Commissione

Francia e Germania chiedono all'Ue una «enorme semplificazione»

Documento in comune

Proposto il rinvio di alcune direttive onerose per le imprese che frenano la crescita

Parigi chiede tempi più lunghi anche per i requisiti patrimoniali di Basilea 3

Una «enorme semplificazione» della regolamentazione europea, insieme a un rinvio di un anno dell'applicazione delle norme di Basilea 3 sul capitale bancario.

La Francia - in tandem con la Germania - chiede all'Unione europea di contenere le regole che possano ridurre la competitività delle imprese, nel nuovo contesto internazionale «sempre più brutale e disinibito», secondo le parole di Emmanuel Macron. Era stato proprio il presidente francese, dopo il pranzo con il cancelliere tedesco Olaf Scholz, lunedì,

ad anticipare la richiesta chiedendo una semplificazione non solo «enorme», ma la «più ambiziosa possibile».

Un documento, datato proprio lunedì, rivelato da Politico e a seguire da diverse agenzie di stampa, chiede ora più in dettaglio di rivedere in particolare le regole sul rispetto dei diritti umani e dell'ambiente nelle catene globali di produzione, ossia la direttiva Csddd (Corporate Sustainability Due Diligence Directive) sul dovere di diligenza delle imprese in materia di sostenibilità, per la quale si chiede un rinvio *sine die* dell'entrata in vigore al fine di modificarla ed escluderne l'applicazione per le imprese con meno di 5mila addetti e 1,5 miliardi di giro d'affari; e quelle sulla sostenibilità ambientale, la direttiva Csrdd (Corporate Sustainability Reporting Directive), particolarmente criticata dalle imprese per le risorse necessarie per il rispetto delle sue norme, per la quale si richiede una pausa di due anni. «Le nostre imprese - ha spiegato su X il ministro delegato per l'Eu-

ropa, Benjamin Haddad, macro-niano - hanno bisogno di semplificazione, non di appesantimenti amministrativi supplementari». Haddad presenterà martedì a Bruxelles il documento che prevede una lunga serie di modifiche - «uno shock regolamentare» - che riguarderanno anche il settore agricolo, da sempre strategico per la Francia, e una nuova definizione di «rifiuto».

La revisione delle due direttive e della tassonomia delle attività



Il ministro Haddad: «Le imprese hanno bisogno di semplificazione, non di appesantimenti amministrativi»

produttive è già nell'agenda della Commissione, come aveva dichiarato la presidente Ursula von der Leyen a novembre. Una richiesta analoga a quella francese è già stata presentata dalla Germania; e la Commissione avrebbe già preparato un proprio documento, più ampio, che punta a «semplificare e accelerare» l'attività economica.

La Francia ha anche chiesto all'Unione europea, nello stesso documento di lunedì, di sospendere alcune regole sui requisiti patrimoniali previsti dall'accordo Basilea 3, che dovrebbero entrare in vigore nel 2026. La Gran Bretagna ha infatti deciso un rinvio al 2027 e Parigi chiede di adeguarsi ai tempi britannici per creare un «level playing field» con il Regno Unito e gli altri partner. A novembre Macron aveva già chiesto di sincronizzare l'entrata in vigore di queste regole con gli Stati Uniti, che non ha ancora definito i suoi tempi. Questa esigenza di sincronizzazione ha spinto Londra a rinviare l'applicazione.

— R.Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA